ANNO IV. Udine 7 Ottombre 1866 N.° 51

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

La Pace.

Finalmente la pace venne sottoscritta a Vienna. Ella potrà venir ratificata in otto giorni e prima del giorno 15 di questo mese le fortezze del quadrilatero saranno completamente liberate dalla presenza delle truppe austriache.

È un fatto questo della più alta importanza: è una data storica delle più rimarchevoli. Ed infatti l'Italia ottiene, o poco meno, quello che voleva e che qualche anno addietro ben pochi avrebbero osato promettere all'attuale generazione.

Vero è, del resto, che non l'ottiene come lo avrebbe desiderato, ed è per questo motivo che la pubblica opinione non è pienamente soddisfatta. Alcune provincie italiane sono ancora condannate a restar fuori dei limiti del Regno; ma quello che rimane per compiere la grand'opera della unificazione è ben piccola cosa a confronto di quello che si è già ottenuto. Dio ci guardi di restar paghi a questa soluzione, ma quale è la nazione in Europa che non sia nel caso di far simili reclami? Dal tempo e dalle circostanze dobbiamo attenderci la rettificazione dei confini naturali, ma intanto non si può a meno di considerare come definitiva la pace segnata a Vienna, la quale differisce appunto in questo, da quelle del 1849 e 1859, che pel fatto non potevano dirsi che pure tregue.

L'Austria ha ceduto la Venezia, se non spontaneamente, certo senza esitare; ed è il primo sacrifizio nel quale ella abbia acconsentito, dacchè la sorte delle armi le fu avversa. Con questo ella ha riconosciuto evidentemente che la sua presenza in Italia era *per* essa una causa *permanente* di debolezza, e che la Venezia le impediva la libertà de' suoi movimenti.

Perciò la cessione alla quale si è rassegnata è fatta senza mire segrete: l'Austria se ne va, e, lo crediamo fermamente, senza lusinga di ritorno.

Questo ritorno, in ogni modo, sarebbe quind'innanzi pressochè *impossibile*, *poichè non* è tanto agevole d'invadere un regno di 25 milioni d'abitanti. Il quadrilatero adesso è nostro: quello che per noi era prima un pericolo, adesso è una sicurezza.

L'Italia adunque si può dire fin da questo momento definitivamente indipendente: padrona della sua sorte, il suo avvenire è nelle sue *mani*. Anche le frontiere, malgrado le desiderate rettificazioni, valgono meglio che quelle di una gran parte degli Stati d'Europa. E per comprendere la portata di questo cambiamento, basta gettare lo sguardo *sulla* carta.

Accantonata nel quadrilatero, l'Austria poteva mercè una fortunata compagna dividere l'Italia in due; minacciando nello stesso tempo a suo beneplacito tanto il nord che il sud; e si può anzi dire che questa posizione militare era un incentivo continuo all'intervento. Finchè dunque l'armata austriaca era a Verona e *nelle* altre *piazze del quadrilatero*, l'Europa non considerava il regno d'Italia che come uno stato provvisorio. Essa credeva, a torto senza dubbio, ma infine credeva che la sua esitenza fosse in balìa di qualunque avvenimento, indipendente dalla sua azione e dalla sua volontà.

(*Italie*)

— Leggiamo nella *Nazione*.

L'opinione pubblica ha accolta la notizia della pace sottoscritta con manifesti segni d'intima soddisfazione. Venezia ci è resa; l'infame mercato di Campoformio è rotto; la nazione è quasi completata; la nostra potenza militare è considerevolmente accresciuta coll'acquisto del quadrilatero e delle fortezze della laguna; siamo riconosciuti da tutto il mondo civile; una grande posizione ci è assicurata fra gli Stati europei; una nuova èra si schiude a noi dinanzi, èra di pace, di utile operosità, di sviluppo delle nostre ricchezze naturali, delle nostre industrie, dei nostri commerci.

Nell'arduo periodo che abbiamo traversato, non di rado ci avvenne di lamentarci che ogni cosa non procedesse a seconda dei nostri desiderii, che qualche ostacolo arrestasse i nostri passi, o ci obbligasse momentaneamente a deviare dal nostro cammino. Ma, giunti ora al punto in cui siamo, *rivolgiamoci pure addietro* e misuriamo collo sguardo la distanza che abbiamo percorsa! Non sono passati otto anni, che l'Italia divisa in piccoli stati stranieri gli uni a gli altri e nemici per lo più fra loro, gemeva nell'avvilimento e nella servitù, oggetto di disprezzo o di una insultante compassione pei popoli più felici, conculcata da uno straniero padrone, e dai suoi proconsoli, avvolta in una rete d'influenze gesuitiche e reazionarie. Una sola delle sue provincie teneva alta la bandiera nazionale e per la magnanimità de' suoi principi, per l'ingegno de' suoi uomini di Stato, pel senno delle sue popolazioni godeva di liberi istituti, e rappresentava le aspirazioni e i diritti dei fratelli schiavi. All'infuori di questo punto luminoso tutto era tenebra e dolore.

Ora il piccolo Stato di 4 milioni e mezzo d'uomini è diventato una grande nazione di 25 milioni, retta dallo stesso principe e dalle stesse leggi, con un esercito potente per numero e per valore, con un avvenire di gloria e di prosperità.

Dimentichiamo per un momento gli errori, le delusioni, le amarezze, che in quest'ardua impresa di tratto in tratto ci contristarono, e rallegriamoci del successo ottenuto.

Alla gioia comune mancano ancora alcuni italiani, che la sorte meno prospera delle armi ha lasciato sotto il giogo straniero; ma la loro liberazione ormai non può essere lontana; la moderna civiltà non potrebbe tollerare che i diritti della nazionalità siano in loro lungamente disconosciuti e violati.

La questione dei confini italiani si maturerà colla sola efficacia dell'opinione pubblica e degli interessi materiali.

In questo giorno solenne, rivolgiamo un pietoso ricordo ai martiri della causa nazionale, che col sangue sparso sui campi di battaglia e sui patiboli fecondarono la pianta di cui noi e i nostri figli raccoglieremo i frutti. L'onorato esempio di quegli uomini che in tempi corrotti e violenti tennero viva la fiamma di libertà nei cuori italiani, valga a confortarci nell'amore alla patria e in tutte le civili virtù che la rendono grande e rispettabile.

In riguardo alla ferrovia che doveva congiungere Trieste a Villacco, noi ci siamo sempre pronunciati pella linea della Pontebba anzichè per quella del Pradiel, che ci pareva quasi impossibile sotto ogni rapporto; ora ecco come ne parla il *Tergesteo* che, nel vero interesse del suo paese scevro da qualunque idea di mire particolari, ci ha sempre sostenuti nell'arduo compito. La quistione non ha più per noi la stessa importanza dopo i politici avvenimenti; ma pure ci piace di riportare l'articolo che segue del suddetto accreditatissimo giornale.

La ferrovia Principe Rodolfo.

Poche costruzioni ferroviarie possono vantare una storia così ricca di avvenimenti, come la ferrovia Rodolfo, la cui attuazione sembra imminente. Ricordare tutte le fasi per cui codesto tracciato ebbe a passare, le varie polemiche cui diede origine, la celebre questione tra Prediel e Pontebba, tornerebbe inutile affatto, perchè la loro memoria dovrà essere fresca ai lettori del nostro giornale, per la parte attiva che vi abbiamo preso.

La questione era divenuta municipale per Trieste, e noi appartenevamo a quella minoranza, la quale asseriva che la ferrovia Principe Rodolfo sarebbe tracciata per la Pontebba ove venisse costrutta, e che il traforo del Prediel era impresa difficile in via tecnica, impossibile in via economica.

Gli avvenimenti sembra ci dieno ragione, perchè ora che la costruzione di codesta ferrovia sembra assicurata, parlasi di bel nuovo di una congiunzione ad Udine per la via testè ricordata. — Però non è certa la prolungazione della ferrovia oltre a Villaco, perchè per l'unione della Venezia al Regno d'Italia, una linea ferroviaria che si protendesse su quel territorio, diverrebbe ferrovia, internazionale, e per tal guisa, prima ancora della costruzione dovrebbe andar regolata da patti tra le potenze finitime, il cui territorio verrebbe attraversato.

A quanto ci venne detto, gli udinesi fecero di già qualche passo presso il regio commissario Sella, che governa la città, per sollecitare le trattative che si si rendessero necessarie. — È probabile adunque, che la linea venga protesa in questa direzione, per l'interesse commerciale di entrambi gli Stati; però le proporzoioni nello quali la costruzione viene limitata per ora, fanno perdere all'impresa ferroviaria la grande sua importanza.

La linea cessa infatti di essere una delle più importanti arterie del continente europeo, per divenire, una ferrovia provinciale. — La linea, secondo il primitivo progetto, si estendeva per 80 leghe e congiungeva il Danubio all'Adriatico. Ora, invece, si limiterà ad unire Villaco a S. Michele e Bruck, con una percorrenza di circa 25 leghe. Congiungendo i distretti industriali della Stiria e della Carinzia, la costruzione dovrà bensì avvantaggiare quei paesi, ma sarà difficile che dia quella rendita cui si doveva attendere. — Il Ministero infatti, comprendendo la difficoltà di trovare capitali sotto queste condizioni, decise di avanzare una forte antecipazione alla Società, che volesse farsi concessionaria.

Ma a chi si dovrà attribuire la colpa, se la costruzione di una ferrovia di tanta importanza, viene ridotta a termini così insignificanti?

Che Trieste rifletta un istante su quanto fece per questa ferrovia, e si persuaderà, come fraintendendo l'*importanza di questa* costruzione, ed attribuendo ad una questione di forma, un peso che non aveva, si è lasciata impaurire da questa, a grande profitto di persone interessate a perpetuare il presente stato di cose.

Trieste, che tanto patisce per il monopolio ferroviario, ha colle proprie mani assicurata la posizione della *Südbahn*, garantendola dalla concorrenza, che altrimenti l'avrebbe attesa. — Ma a questo giuoco disgraziato, Trieste ha perduto per molto tempo l'unico mezzo atto ad una riscossa economica vicina. Perpetuando lo *statu quo*, ella si è condannata a menare la vita neghittosa che ora conduce. Ella si è posta nell'impossibilità di lottare con nobile gara con Venezia, per allargare i proprii commerci, perchè nel mentre questa città vedrà coronate di successo le imprese ferroviarie cui aspirava, e la ferrovia Principe Rodolfo vi sarà condotta fino ad Udine e la Valsugana metterà capo a Mestre, noi resteremo ognora schiavi della *Südbahn*.

Ove invece, Trieste avesse compresa la questione quando Cervignano veniva proposta, perchè la fer-

se gli elettori avessero un po' più badato ai Circoli, i loro voti sarebbero caduti sopra 60 nomi, non mai, com' egli dice, sopra 600. Crediamo piuttosto che i Circoli vadano condannati per non aver dato maggior pubblicità alle loro proposte, e per aver dimenticati certi nomi che godevano la pubblica stima. Intanto ci congratuliamo col sig. Giuseppe Giacomelli pell' ottenuto trionfo, del quale però non abbiamo mai dubitato.

— Abbiamo assistito martedì sera agli esami annuali degli allievi del nostro Istituto filarmonico. Il concorso fu numeroso e quindi la serata magnifica.

L' uditorio ha potuto constatare il reale progresso fatto generalmente da tutti gli alunni, per cui i signori Maestri vanno meritamente encomiati. Il pezzo che venne maggiormente applaudito e che s' ebbe l' onore del *bis*, fu un inno corale del maestro Virginio Marchi nostro concittadino.

Sanvito 3 ottobre.

Ieri ebbero luogo in paese le Elezioni Comunali. Per la prima volta che questi Cittadini si presentarono all' Urna colla divisa di libertà ed indipendenza, mostrarono d' aver buon senso, escludendo dai Consiglieri gran parte di quel partito che in passato imponeva sempre al paese la propria volontà, e fattane qualche eccezione fra i venti Consiglieri risultati dallo scuttinio, il paese può ripromettersi bene.

Una prova gli onorevoli Consiglieri la daranno subito nello scegliersi una Giunta che possa con proposito assistere il Sindaco, e più ancora nella scelta successiva degli impiegati, su di chè riccordiamo sopra tutto che nè per riguardi, nè per interessi privati si usino parzialità, ma fermo ed inalterato dev' essere il principio *di scegliere persone oneste ed intelligenti.*

Magnifico poi è l' incidente accaduto sul luogo delle Elezioni. — E qui vogliamo narrarvelo.

Certo Reverendo D. L. D. elettore, si presentò nella sala, e rivoltosi ad uno degli astanti, esposegli che aveva bisogno di parlar colla Presidenza, onde rettificare la paternità di uno fra i preposti nella sua scheda a Consiglieri. Gli fu risposto che ciò poteva farlo da se senza incomodar alcuno, come avrebbe potuto del pari a suo piacimento cambiar anche il nome di tutti i nominati nella scheda medesima, sostituendone di nuovi. — Senonchè il buon uomo replicò, che il suggerimento trovava opportunissimo se si trattasse di correggere la sola sua scheda; ma siccome il signor V. M. che la aveva consegnata a lui bella e fatta per deporla nell' Urna Elettorale, ne aveva diversa altre da dispensare, ed era quindi probabilissimo che anche in quelle fosse occorso lo stesso errore, così trovava necessario di rappresentare la cosa alla Presidenza, onde la medesima correzione venisse praticata anche alle altre.

La cosa fu realmente rappresentata da uno degli Elettori alla Presidensa, e confermata del Reverendo D. L. D. su di che si fece regolare menzione nel Protocollo, e staremo attendendone in argomento le superiori deliberazioni.

Da questo fatto sembrerebbe che questa volta nelle Elezioni vi entrasse un poco di intrigo, brigho e raggiro, ed allora sarebbero spiegabilissime le poche eccezioni di cui sopra fecimo cenno.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 6 ottobre.

Anche nel corso della settimana che si chiude le sete hanno goduto di una buona domanda; con tutto questo però non seguirono che pochissimi affari, perchè la merce è assolutamente scarsa, e perchè si sostiene a prezzi troppo elevati e che non stanno in relazione con quelli che si praticano sulle piazze di consumo.

Le notizie che riceviamo quest' oggi da Milano e da Lione ci dinotano una minor vivacità nelle transazioni, causata, a quanto ci scrivono, dalla indifferenza che dimostrano i fabbricanti, quali non sembrano disposti di seguire il movimento che si è iniziato da più che un mese a questa parte, pella difficoltà che incontrano nel vendere le loro stoffe a prezzi che presentino un qualche margine.

Malgrado però questa penosa ed anormale situazione della fabbrica. e la elevatezza dei corsi attuali, è general opinione che l' aumento non abbia ancora detto la sua ultima parola, e si ritiene anzi possibile un nuovo rialzo. A primo aspetto una tale idea sembra alquanto esagerata, ma quando si considera la riduzione delle nostre provviste e le poche risorse che si può ripromettersi dalle importazioni della China, non si può a meno di non credere ad una nuova ripresa, che s'inizierà il giorno in cui i prezzi delle stoffe si metteranno a livello di quelli della materia prima; senza di che però non possiamo credere in un miglior avvenire. Non bisogna dimenticare che in America gli affari delle nostre seterie non hanno ancora raggiunto quello sviluppo che si era in diritto di attendersi dopo più che un anno di pace; e quando l' America fa difetto, la sorte delle sete non si può dire assicurata.

In qualunque modo però la nostra piazza non potrà mai presentare una certa importanza durante l' attuale campagna, stantechè il Friuli fu dei più sfortunati nell' esito del suo raccolto.

Le belle greggie di qualità corrente in 10/12 a 12/14 si pagano da A. L. 31. 75 a 32. 50, con maggiori pretese, ed i corpetti 12/14 a 13/15 dalle A. L. 30. 00 alle A. L. 30. 50: ma seguono pochissimi affari. Di trame non possiamo tener parola, perchè mancano quasi affatto sulla nostra piazza.

Lione 1 ottobre

Le considerevoli vendite di stoffe fatte al banco da quindici giorni a questa parte, e principalmente di stoffe unite, non hanno bastato a produrre quel movimento negli acquisti delle sete, che senza dubbio avrebbe avuto luogo quando i prezzi dei tessuti fossero stati più rimuneratori e meno elevati i corsi della materia prima. Queste vendite adunque non si possono considerare che come fatte nello scopo di alleggerire alquanto i depositi esistenti nei magazzini. E sotto questo riflesso, il fabbricante non fu punto incoraggiato a rimpiazzare con nuove provviste di sete quello che aveva venduto; che anzi ve ne ha non pochi che continuano a limitare i loro telai, od a ridurre le ore del lavoro.

Questo risultato non deve punto sorprendere quando si considerino tutte le difficoltà che s' incontrano per procurarsi le materie più correnti, come a mo' d' esempio le trame chinesi 40/50 in semplice lavoro francese, che bisogna pagare da fr. 115 a 120, cioè a dire da 5 a 6 franchi più che l' anno decorso al momento in cui i corsi delle sete avevano raggiunto il maggiore loro sviluppo.

È quindi da temersi che questo stato di cose non produca fra breve una delicatissima e pericolosa situazione. I nostri filatojeri, non potendo più trovare le sete asiatiche a prezzi normali, sono obbligati di alimentare i loro opifici con greggie europee: i nostri fabbricanti, non potendo più procurarsi i lavorati in sete della China e del Giappone saranno costretti a ricorrere ad altre materie. In questo frattempo arriveranno a Londra le sete chinesi e giapponesi; i depositi si ricostituiranno ben presto, e verrà il momento in cui bisognerà pensare a vendere per approfittare dei prezzi alti. I filatojeri ed i fabbricanti potranno allora esclamare: « *è troppo tardi.* Per questa campagna noi siamo impegnati con altre provenienze e non possiamo più darci alle sete orientali; e pella stagione ventura non possiamo prender per ora veruna determinazione »

Quello che viene in appoggio della nostra opinione si è il risultato della Condizione, che fra 904 numeri presentati nel corso della settimana passata, 568 appartengono alle qualità d' Europa. Nell' assieme non vennero registrati che chil. 63:400, contro 68:878 della settimana precedente.

Il Battello a vapore della Campagna peninsulare arrivato a Marsiglia il giorno 27 del mese scaduto, ci porta gli avvisi da Shanghai in data del 5 agosto e quelli di Yokohama del 27 luglio. L' annunzio della cessione della Venezia, ricevuta a Shanghai per dispaccio, aveva prodotto un aumento di 40 a 60 taëls per *pecul.* Rileviamo inoltre che la transazioni ch' ebbero luogo durante l' ultimo mese, toccavano la cifra di 600 balle; ed aggiungetivi i saldi dei contratti, e le balle provenienti dal Giappone, si ha un complessivo di 6.700 balle vendute nella stagione, cioè 5.500 di China, e 1.200 circa del Giappone, contro 28.000 balle nel periodo corrispondente dell' anno decorso. Il mercato di Yokohama non aveva che un centinaio di *pecul*s in sete nuove, quali andarono venduto al prezzo di 730 a 750 piastre.

Sui nostri mercati del mezzogiorno si è spiegata una discreta attività. Le filature di primo ordine si pagarono ad Alais da fr. 109 a 110, e da fr. 100 a 102 quelle di terzo e quarto rango. Pelle belle Luberon si è pagato a Cavaillon da fr. 93 a 94, e pelle più correnti da fr. 88 a 91. Le qualità superiori godono sempre di una viva ricerca, ma le domande non possono venir soddisfatte, perchè la merce si fa sempre più scarsa.

Milano, 4 ottobre

Ne' tre giorni decorsi nessuna circostanza è intervenuta quale valesse a mutare la posiziono degli affari in questo nobil genere, per cui non abbiamo che a confermarvi i precedenti cenni.

Le notizie pervenute dalle piazze di consumo significano un andamento corrente, ma senza l' intervento della speculazione, quale non trova motivo d' agire ai prezzi anormali attualmente pretesi per la seta, per cui i soli bisogni della fabbrica ora danno corso agli affari.

È riflessibile che ovunque dura persistente la scarsità de' depositi: che le filanze rendono poco, e maggiori scarti che roba bella; che i torcitoi producono scarse lavorate attesa la difficoltà dell' incannaggio, segnatamente quelli di trame, molti de' quali sono sprovvisti di quella perfezione che ora esigesi per ottenere confidenza.

Di sete asiatiche, sin dall' apertura della campagna, i nostri opifici trovavansi pressochè sprovvisti, e nemmeno si provvide in seguito, attesa la succeduta carezza del genere greggio a Londra; smaltite quindi le poche rimanenze si mantenne la ricerca, ma rimase isterilitto il deposito, ragione per cui ebbero straordinario esito le trame italiane subito che apparivano, così pure gli organzini per supplire a quelli di Giappone e Bengala mancanti. Ora qualche acquisto fu nell' ultimo periodo effettuato a provvedere alla deficienza; ma al loro arrivo in lavorato non saprebbesi ben prevederne l' esito.

Le trame vendute facilmente; 20/24 bello a L. 111; correnti a L. 109; 22/26 di merito a L. 112; correnti a L. 107:50: 24/30 simile a L. 104; 26/36 da L. 98 a 112; belle 28/34 a L. 103 50.

Gli strafilati ancora benevisi preferibilmente i fini; 18/22 sublimi a 119; 20/24 belli correnti a L. 114 50; classici a 122; 22/28 correnti non composti a L. 108, composti a L. 105.

In proposito delle greggie nostrane si mantenne la ricerca per le classiche, molto scarse e carissime per cui la ricerca e le compere si rivolsero alle buone qualità venete o trentine che vennero cedute 9/12 a L. 98 e 100; 10/13 a L. 95 a 97; 12/15 a 94 e 95; 15/17 a L. 92; trame chinesi belle 36/60 L. 106 a 107; Giappone 22/30 belle 113 a 115.

I cascami, meno le strazze, sono alquanto negletti, ed esigesi qualche riduzione sui prezzi voluti all' ultimo rialzo.

(Corrispondenze finanziarie)

Firenze 1 ottobre

Per tutto il corso della settimana passata le Borse italiane non hanno presentato variazioni di sorte, ed hanno resistito al movimento di ribasso di Parigi, come alla ripresa che gli tenne dietro. Il corso di 60 pella rendita sembra divenuto un prezzo normale, dal quale si diverge appena, sia in rialzo che in ribasso; non si è mai praticato nè più di 60·40, nè meno di 59:50.

Gli affari a termini non si sono ancora ristabiliti alla nostra Borsa, e molto limitati sono pure sulle altre piazze; e questo spiega la stazionarietà dei corsi. Non pertanto l' opinione generale propende per un ulteriore aumento, ed il prezzo di 70 non vien punto riguardato come assolutamente chimerico.

Le obbligazioni demaniali sono sempre quelle che godono i primi favori del mercato; progrediscono lentamente, ma non danno mai indietro.

Le azioni della Banca non hanno potuto sorpassare il limite di 1500, in causa degli ostacoli che incontra la fusione delle due Banche da parte di una minoranza di speculatori molto ben conosciuti e che certamente non sono ispirati dal pubblico bene, ma che vengono appoggiati da organi teorici di buona fede. Intanto per l' imprestito forzoso si ha dovuto ricorrere alla Banca, dopo aver inutilmente battuto a tutte le porte. Il sicuro successo di questa operazione farà aumentare le azioni della Banca.

Il Mobilier è sempre fermo a 300, e le Meridionali a 240; si ritiene che questi due valori aumenteranno più tardi.

L' aggio sull' oro è al 5 0/0; il pezzo da 20 lire si paga a L. 21, ma mostra tutta la tendenza a ritornare al pari.

GRANI

Udine 6 Ottobre

I mercati della settimana hanno presentato una discreta attività per tutto il corso della scadente settimana. La domanda si rivolse tanto sui Granoni che sui Formenti che godettero di una buona domanda, senza però che i corsi se ne siano avvantaggiati.

Prezzi Correnti.

Formento	da A.L.	16.50	ad A.L.	17.50
Granoturco vecchio	»	11.50	»	12.50
» nuovo	»	8.25	»	8.60
Avena	»	10.—	»	10.50
Segala	»	9 —	»	9.50
Ravizzone	»	17.50	»	18.50

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*